

Genova, in scena l'Eccellenza al femminile

ANGELA CALVINI

Spazio alla creatività e al talento delle donne nella diciottesima edizione del Festival dell'Eccellenza al Femminile / Next Generation Women che, con il titolo *Icone*, sarà in scena dal 15 ottobre all'11 dicembre 2022. Il festival, che vede la direzione artistica della regista Consuelo Barilari, è realizzato in collaborazione con il [Teatro Nazionale di Genova](#) e con il Comune di Genova. Fra le protagoniste attrici come Laura Curino, Viola Graziosi, Pamela Villoresi, Manuela Kustermann, Galatea Ranzi, Mariangela D'Abbraccio e tante altre. Nato con l'intenzione di creare un luogo per attrici, registe, scrittrici, compagnie, performer, drammaturghe di ogni età, per affrontare la questione di genere nello spettacolo, il festival si dispiegherà nei prossimi mesi in 13 appuntamenti di teatro e inoltre laboratori, conferenze, premi. I palcoscenici che lo ospiteranno saranno i maggiori della città e insieme alle periferie. Si inizia il 15 e 16 ottobre con *Angelica*, *Olimpia*, *Bradamante e le altre...Le donne dell'Orlando Furioso*, spettacolo teatrale in 8 episodi tratto da *l'Orlando furioso* di Ludovico Ariosto riletto attraverso lo sguardo dei suoi personaggi femminili, con la regia di Consuelo Barilari. Il 20 e 21 ottobre sarà in scena *Tiresias*, progetto di Bluemotion diretto da Giorgina Pi che mette in scena la drammaturgia di Kae Tempest. Il 22/23 ottobre Laura Curino sarà interprete di *Big data (B&B)*, spettacolo da lei scritto con il contributo dei docenti del Meta, network del Politecnico di Milano, per riflettere sul reale apporto al progresso che le macchine stando dando alla nostra vita. Il 14/15 novembre con *Eros, in mezzo alla vita c'è la morte* Elli Papakostantinou presenta un'opera di teatro e musica basata sul *Simposio* di Platone prepa-

rata con un gruppo musicale ucraino durante. Si prosegue il 18 novembre con *Clitemnestra* di Luciano Violante, con Viola Graziosi diretta da Giuseppe Dipasquale. È un canto nel dolore di una madre che ha subito l'ingiusto sacrificio di Ifigenia per mano del padre. Il 19 novembre Pamela Villoresi sarà sensibile interprete di *La musica dell'anima - Ritratto di Eleonora Duse*. Un'altra prima nazionale il 23/24 novembre con *Souvenir de Kiki*, tratto da *Diario di una modella* di Kiki di Montparnasse, di cui sarà protagonista Manuela Kustermann, regia della Barilari. Il 25/26 novembre Galatea Ranzi porta in scena *In nome della madre* di Erri de Luca, diretta da Gianluca Barbadori, dedicato alla figura di Maria. Il 30 novembre Gaia Aprea interpreta *Giovanna d'Arco*, un testo di Maria Luisa Speziani. Il 2 dicembre *Rosadilicata*, scritto e interpretato da Chiara Casarico, omaggia la poesia di Rosa Balestrieri. Il 6/7 dicembre è la volta di *Benji, Adult child - Dead child*, di Clarie Dowie, interpretato da Chiara Tomarelli. L'8/9 dicembre, *Cuòre sostantivo maschile* di Angela di Maso, con Daniela Giovannetti e Alvia Reale. Il sipario del Festival si chiude il 10/11 dicembre con *Camil Claudel, la distruzione del talento femminile*, dal testo di Dacia Maraini interpretato da Mariangela D'Abbraccio regia della Barilari. Il Festival dell'Eccellenza al Femminile assegna il "Premio Ipazia alla nuova drammaturgia" il 29 novembre. Da quest'anno, inoltre, il 22 novembre si apriranno i lavori per un nuovo premio da assegnarsi da parte di una giuria di donne, scelte tra i maggiori nomi della critica italiana, all'attrice che abbia saputo coniugare talento, ispirazione artistica e impegno nella battaglia per i diritti delle donne e la parità di genere nello spettacolo dal vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201 - L.1744 - I.1744



Viaggio nella scienza, partenza boom la città invasa da mostre e laboratori

La manifestazione tornata in presenza con 275 eventi in 49 location, parola chiave è il linguaggio in tutte le sue forme. Tutte le conferenze a ingresso gratuito per gli under 20, tredici giorni di appuntamenti, tanti prenotati dalle scuole

di **Fabrizio Cerignale**

L'allegria confusione degli studenti in piazza Matteotti e le tante magliette rosse con l'asterisco racchiuso tra le parentesi quadrate dei 500 divulgatori sono il segnale dell'avvio del Festival della Scienza, che alla ventesima edizione torna totalmente in presenza e che per 13 giorni animerà una cinquantina di location del capoluogo ligure con laboratori, mostre, spettacoli, e conferenze di altissimo livello. La manifestazione porta in 49 location cittadine 275 eventi in presenza, 134 conferenze, 84 laboratori, 30 mostre, 10 spettacoli e 17 eventi speciali. Parola chiave è il linguaggio, quello dell'umanità e quelli della scienza, dalla matematica all'ambiente, alla genetica, raccontati dal palco di Palazzo Ducale nella cerimonia di inaugurazione dal Presidente, Marco Pallavi-

cini e da Alberto Diaspro, che presiede il comitato scientifico. «Questa è una parola che ci farà conoscere meglio i linguaggi moderni e quelli antichi – spiega Pallavicini – i linguaggi della scienza e quelli delle persone con le persone, con gli animali, con le macchine». Il tutto attraverso le mostre e i laboratori distribuiti tra Ducale, Porto Antico, Palazzo del Principe, Borsa e altri spazi, e gli incontri con personalità internazionali, il 25 ottobre, solo per citarne uno, ci sarà Maryna Viazovska, Medaglia Fields 2022, premio riservato agli under 40, considerato il "Nobel" della matematica.

«La prima cosa che tengo a sottolineare è che quest'anno tutte le conferenze sono ad ingresso gratuito per i ragazzi under 20 – sottolinea la direttrice, Fulvia Mangili – e poi siamo tornati a un grande festival in presenza fatto di tantissime mostre, laboratori,

e un programma enorme di incontri, conferenze e spettacoli. Abbiamo un numeri da pre pandemia, circa trecento, per un festival particolarmente lungo, che dura tredici giorni. E i risultati che stiamo iniziando a vedere, quelli delle scuole che hanno prenotato le visite, sono già molto positivi con gli insegnanti felici di essere tornati in presenza».

Il Festival, quindi, diventa uno strumento per parlare di scienza, tema che è stato al centro dell'attenzione in questi anni, con un linguaggio semplice, ma comunque rigoroso e attendibile. «Ai ragazzi che vengono qui spero che rimanga il piacere di imparare giocando – conclude Pallavicini – di partecipare a una festa che li appassioni e che li possa avvicinare alla scienza non solo in modo accademico ma anche divertente».

RIPRODUZIONE RISERVATA



La meraviglia

Scoprire l'ignoto, la grande avventura che il Festival della Scienza rende accessibile per tutti con tredici giorni di incontri, mostre e conferenze **LEONI**

09201

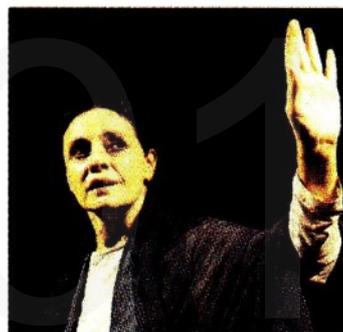
IN PALCOSCENICO

09201

Genova
Donne e teatro

a cura di **Antonio Audino**

Si è aperto ieri a Genova il *Festival dell'eccellenza al femminile* che si svolgerà in vari spazi della città fino all'11 dicembre, con un ricco cartellone di lavori realizzati da drammaturghe attrici e registe tra le quali Laura Curino, Giorgina Pi, Galatea Ranzi (foto), Pamela Villoresi, Manuela Kusterman.
eccellenzalfemminile.it



09201

09201

Al lavoro con... Consuelo Barilari



Consuelo Barilari, laureata in Filosofia, ha studiato recitazione al Teatro Stabile di Genova, della cui compagnia ha poi fatto parte prima di passare al Teatro della Tosse, dove è diventata regista. È stata direttrice artistica di manifestazioni culturali come "Schegge di Mediterraneo". La sua ultima "creatura" è il "Festival dell'eccellenza al femminile/ Next Generation Women", giunto alla 18esima edizione (quest'anno il tema è "Icône", a Genova fino all'11 dicembre).
Info: eccellenzafemminile.it

"Sono nottambula: quando il telefono smette di suonare, iniziano le ore più fruttuose della giornata" dice la direttrice del Festival dell'eccellenza al femminile, a Genova. "La mia vita è caos, sono metodica solo nelle piccole cose"

di Maria Laura Giovagnini

ore 9 «Essendo "notturnissima" e andando a letto alle 3, mi sveglio alle 9. Come prima cosa, guardo i messaggi sullo smartphone. Poi la colazione: mangio sempre mezza banana e un biscotto senza zucchero, bevendo mezzo litro di caffè con il latte freddo. Nel caos esplosivo della mia vita, almeno nelle piccole cose sono metodica. No, niente ginnastica, anche se mi riprometto di iniziare a praticare yoga...».

ore 10 «Mi ritiro nel mio studio: ho un ufficio ma preferisco lavorare da casa, così non perdo tempo con gli spostamenti. Per lo stesso motivo sono grande sostenitrice dei meeting via Zoom! La mattina sbrigo le incombenze più burocratiche che riguardano il "Festival dell'eccellenza al femminile", nato per dare forza al femminile nel 2006, quando non c'erano ancora stati quei movimenti tipo "Se non ora quando". Piano piano, ci siamo indirizzate verso la questione di genere soprattutto nel mondo dello show business. Un grosso impegno: la manifestazione è articolata in 13 appuntamenti di teatro, laboratori, conferenze, premi. In parallelo, mi occupo di un progetto in Toscana: offriamo residenze a registi e attori per creare spettacoli legati a questa terra, come *Le donne dell'Orlando Furioso* (Ariosto visse tre anni a Castelnuovo di Garfagnana, ndr)».



ore 9
Il risveglio a Genova, con la mano che corre subito al cellulare.

ore 14 «Mangio un'insalata con tanti semi e noci e l'immane hummus di ceci su pane carasau, oppure una torta salata secondo la tradizione ligure (abitiamo a Genova), cucinata dal mio compagno. Sono vegetariana».

ore 15.30 «Finalmente "carburante al massimo" e inizia la fase creativa in cui preparo gli spettacoli, come è successo per *Souvenir de Kiki* (prima assoluta al festival il 23 e 24 novembre, ndr), tratto da *Diario di una modella* di Kiki di Montparnasse, musa della rivoluzione artistica parigina degli anni '20, amica di Picasso, Modigliani, Man Ray... Per impersonarla ho pensato subito a Manuela Kustermann, icona pure lei, rappresentante dell'avanguardia teatrale anni '60 e '70: fu allora che il corpo delle donne entrò in scena dirompente, noncurante dei perbenismi».

ore 21 «Mi piace condividere la cena - preferibilmente al ristorante - con le persone con cui sto provando. Se resto a casa, preparo il seitan a stracetti (olio e aglio, limone e tamari: adoro!), e verdure».

ore 23 «Mi rimetto a lavorare nella tranquillità, il telefono non suona. Scrivo o leggo, soprattutto testi teatrali: il panorama degli autori in questi anni si sta arricchendo. Ma ho appena finito *Una donna può tutto. 1941: volano le Streghe della notte* di Ritanna Armeni e mi sto dedicando a *Sister Resist (venti storie di resistenza e sorellanza nel mondo della musica, da Billie Eilish a Kae Tempest)* di Clarice Trombella. Sto attaccata al telefonino fino all'ultimo: è il gesto conclusivo della giornata, e quello inaugurale della giornata successiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

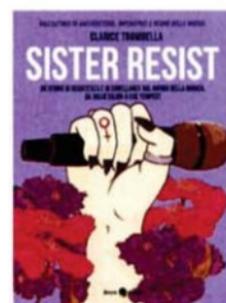
ore 15.30

Kiki di Montparnasse in una foto degli anni Venti.



ore 23

A fine giornata è il tempo della lettura.



Link: <https://bandettini.blogautore.repubblica.it/2022/11/11/genova-il-festival-del-teatro-al-femminile/>

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

HOME POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI TECNOLOGIA MOTORI TUTTE LE SEZIONI ▾ D REP TV

POST TEATRO



Anna Bandettini

11 NOV 2022

Genova, il festival del teatro al femminile

Tweet

✉ Mail 🖨️ Stampa

Da tempo anche il mondo del teatro riflette sulle questioni di genere e il **festival dell'Eccellenza al Femminile / Next Generation Women**, in corso fino all'11 dicembre a Genova, è uno dei luoghi più accreditati. L'edizione di quest'anno, in collaborazione con il Teatro Nazionale di Genova, si intitola "Icône" in riferimento, come dice la direttrice artistica Consuelo Barilari, ad artiste che "hanno sfidato le convenzioni, stabilendo primati e modificando la Storia".

Il festival entra il 14 e 15 con *Eros, in mezzo alla vita c'è la morte*, un nuovo lavoro della regista greca Elli Papakostantinou, un'opera di teatro e musica sul "Simposio" di Platone che ha unito in una elaborazione comune artisti greci e un gruppo musicale ucraino cheta vissuto l'invasione della Russia al loro paese.

Tra le altre presentazioni del festival, il 18 novembre c'è Viola Graziosi diretta da Giuseppe Dipasquale con la *Clitemnestra* riscritta da Luciano Violante. Il 19 Pamela Villoresi in *La musica dell'anima - Ritratto di Eleonora Duse tra le note della sua epoca*, accompagnata dalla musica dal vivo di Marco Scolastra. Il 23/24, è attesa una produzione del festival, *Souvenir de Kiki*, tratto da "Diario di una modella" di Kiki di Montparnasse, artista versatile, al fianco di artisti come Picasso, Modigliani, Cocteau, Soutine, Fujita, Man Ray, di cui sarà protagonista Manuela Kustermann con la regia della direttrice del festival Consuelo Barilari.

Tra gli altri appuntamenti, il 25/26 Galatea Ranzi porta in scena *In nome della madre* di Erri de Luca, diretta da Gianluca Barbadori e per la chiusura il 10/11 dicembre, *Camille Claudel*, di Dacia Maraini con Mariangela D'Abbraccio e ancora la regia di Consuelo Barilari.

Il 10 dicembre il festival prevede anche la consegna del Premio Iapazia, anticipato il 28 novembre dal convegno "La Voce delle Donne / La parità di Genere nello spettacolo dal vivo".

Condividi:



Tag: *Elli Papakostantinou*, *Festival eccellenza femminile*, *galatea ranzi*, *Manuela Kustermann*, Teatro Stabile di Genova, *Viola Graziosi*

Scritto in Senza categoria | **Nessun Commento** »

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere [registrato](#) per postare un commento.

RICERCA NEL BLOG

CALENDARIO

NOVEMBRE: 2022

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

« ott

CATEGORIE

LINK

www.teatrodinascosto.it

ARCHIVI

GLI ALTRI BLOG

2050

di Valerio Gualerzi

A piccole dosi

di Maurizio Paganelli

Antenne

di Aldo Fontanarosa, Leandro Palestini

Articolo 9

di Tomaso Montanari

Asiaticom

di Raimondo Bultrini

Blog to the future

di Riccardo Luna

BlogMotori

di Vincenzo Borgomeo

Blooog!

di Fabrizio Bocca

Bomdia

di Daniele Mastrogiacomo

Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina, in diretta

La scienziata Ipazia e le donne di oggi



di [Dacia Maraini](#) | 12 dicembre 2022

È stata la prima scienziata a teorizzare qualcosa di inaudito per l'epoca, V secolo D.C., ovvero che la Terra non è il centro dell'universo ma un pianeta che gira intorno al sole in un universo pieno di altri pianeti



disegno di Beppe Giacobbe

Sono a Genova per ricevere un premio che prende il nome da una grande scienziata: Ipazia di Alessandria. Trovo i genovesi accoglienti e generosi, preoccupati come me di quello che sta accadendo in Iran e in Ucraina. Ma la cosa che inquieta è che a quasi duemila anni di lontananza ancora ci siano donne che subiscono quello che ha subito Ipazia per la semplice ragione che hanno pensato con la propria testa, hanno voluto studiare, indagare e opporsi al totalitarismo. Sono contenta che il premio dia l'occasione per ricordarla. Per chi non sapesse, Ipazia era una astronoma greca che abitava nella colonia romana d'Egitto e precisamente ad Alessandria. Siamo nel quinto secolo D.C. e l'impero romano che domina il mondo, ha deciso da poco di adottare la religione cristiana. Ma Ipazia non era credente. Era una donna colta, figlia

biblioteca della sua città e passa il tempo libero a osservare le stelle. È a lei che dobbiamo l'invenzione dell'astrolabio e dell'idroscopio, strumenti sperimentali per lo studio matematico del firmamento.

È la prima scienziata che teorizza qualcosa di inaudito per l'epoca: ovvero che la Terra non è il centro dell'universo ma un pianeta che gira intorno al sole in un universo pieno di altri pianeti. Questo la rende sospetta e presto cominciano le persecuzioni da parte degli integralisti, soprattutto dei sostenitori del vescovo Cirillo che aspirava al governo assoluto della città, al posto del questore romano Oreste . E un giorno che la giovane parlava di stelle davanti a un pubblico di studenti, viene caricata su un carro dal gruppo dei Parabolani, (setta di fanatici cristiani), strangolata e fatta a pezzi. Sembra che ancora in vita le abbiano cavato gli occhi perché il suo sguardo si era posato eretico sull'universo. Oggi, nel 2022 i fanatici religiosi iraniani, in nome di un Dio geloso e punitivo, arrestano, frustano e sparano a volto e genitali delle donne che pretendono, come Ipazia, di rivendicare una libertà di studio e di pensiero, non ammesso dalla gerarchia ecclesiale. Cosa se ne ricava? Che la fede è un meraviglioso atto d'amore, ma va tenuta assolutamente separata dal potere costituito. Quando si pretende di imporla, decidendo non solo i comportamenti ma perfino i pensieri e le parole delle persone, soprattutto donne, si cade nell'odio e nella brutalità.



12 dicembre 2022, 20:24 - modifica il 13 dicembre 2022 | 23:22

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 Sezioni

EDIZIONI

Locali



Servizi


 Accedi

La migliore informazione migliora tutti

Ogni giorno sulle pagine del **Corriere** ci impegnamo a offrire approfondimenti, reportage, inchieste che raccontano la realtà attraverso una pluralità di voci.

Con il tuo abbonamento al Corriere della Sera garantisci anche tu una migliore informazione per tutti. Grazie.

ABBONATI SUBITO

1

Leggi e commenta

Editoriali e commenti di oggi



di Giuseppe Sarcina

Lo scontro con Putin, l'America unita su Kiev

Mercoledì 21 dicembre 2022



di Antonio Polito

Scuola: se gli smartphone in classe fossero un'opportunità

Mercoledì 21 dicembre 2022



di Danilo Taino

Edizioni



di Maria Serena Natale

Mercoledì 21 dicembre 2022

Mercoledì 21 dicembre 2022



di Dario Di Vico

C'è un Sud capitalista che non ama i sussidi: ecco le imprese di successo

Mercoledì 21 dicembre 2022



di Ferruccio de Bortoli

Come attrarre aziende e capitali (se fuggono, addio crescita)

Mercoledì 21 dicembre 2022

[LEGGI TUTTI](#)

CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità : CAIRORCS MEDIA SpA -

Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

[Chi Siamo](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [The Trust Project](#)

[Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#) | [Preferenze sui Cookie](#)

Stato del consenso ai cookie:[Negato](#)



09201

09201



▲ Protagonista Gabriele Portoghese, sul palco con "Tiresias"

Teatro

Tiresia, mito tra poesia e rap Big Data, ironia inquieta

di Erica Manna

Tiresia è tramite tra umano e divino. È un corpo dalle diverse sessualità ed età, infinite vite in una, in continua mutazione, ed è fuori dalla retorica del potere. Rap, poesia, politica e musica si intrecciano in *Tiresias*, uno dei due spettacoli che aprono stasera la XVIII edizione del Festival dell'Eccellenza al Femminile, diretto da Consuelo Barillari. In *Tiresias* (stasera alle 19.30 in Sala Mercato, domani alle 20.30), Giorgina Pi torna a confrontarsi con la drammaturgia di Kae Tempest, artista londinese che ha vinto il Leone d'argento alla Biennale Teatro di Venezia 2021. Tratto da *Hold Your Own / Resta te stessa*, lo spettacolo si è aggiudicato il Premio Ubu 2021 come miglior nuovo testo straniero e miglior attore-per-

former Gabriele Portoghese, oltre al Premio Rete Critica.

Sarà Laura Curino la regista e protagonista, insieme a Beatrice Marzorati, di *Big Data B&B*, altro appuntamento del Festival dell'Eccellenza al Femminile in scena al Teatro Duse sabato 22 (alle 19.30) e domenica 23 ottobre (alle 16). La storia è quella di un gruppo di informatici vive in un bed & breakfast dove la proprietaria prepara loro salutari intrugli new-age. In realtà, la donna osserva il loro lavoro e fruga tra i file raccogliendo dati sulle loro ricerche. Questa attività di spionaggio dagli esiti ironici e spiazzanti si mescola a una riflessione sulle nuove frontiere digitali, sulle nostre scelte e responsabilità, sulla strada che separa lo sviluppo dal progresso. Lo spettacolo è stato realizzato con il contributo di un pool di docenti del Meta, network del Politecnico di Milano.

Giorgina Pi ripropone
il mitico indovino
Al Duse informatici
sotto osservazione



09201

09201

LAURA CURINO L'attrice in scena a Genova al Duse da stasera

I segreti della Rete al "Big Data B&B" «Certe invenzioni celano dei rischi»

Lucia Compagnino

Deleghiamo alla tecnologia sempre più azioni della nostra vita. Grazie ad essa lavoriamo, comunichiamo, facciamo acquisti, viaggiamo, puliamo casa e molto altro. E lo facciamo, ormai, quasi senza rendercene conto.

Lo spettacolo "Big Data B&B" che Laura Curino porta in scena al Duse questa sera alle 19.30 e domani alle 16, nell'ambito del cartellone del Festival dell'Eccellenza al Femminile (biglietti da 12,88 a 17,13 euro), non è una critica all'utilizzo dei computer, che rendono più veloci e leggere le nostre azioni, ma alla nostra resa senza condizioni.

«Pensavo da tempo a una riflessione sulle nuove tecnologie, che funzionano finché non vanno in tilt o finché non manca la corrente, che raccolgono una mole praticamente infinita di dati, affidati con troppa leggerezza, con un semplice clic» racconta Curino. Sul palco Curino è affiancata dall'attrice Beatrice Marzorati: ha scritto questo spettacolo dopo due anni e mezzo di studi, con il contributo di un pool di docenti del Meta del Politecnico di Milano, composto da studiosi delle facoltà di Ingegneria, Architettura e Design, che si occupa delle istanze etiche relative allo sviluppo della scienza, della tecnica e dell'innovazione.

«Questa nostra ubriacatura acritica per la rete è un po' come giocare d'azzardo senza pensare alle conseguenze» aggiunge Curino «Le invenzioni dell'uomo non sono tutte positive, soprattutto a lungo termine. Pensiamo ad

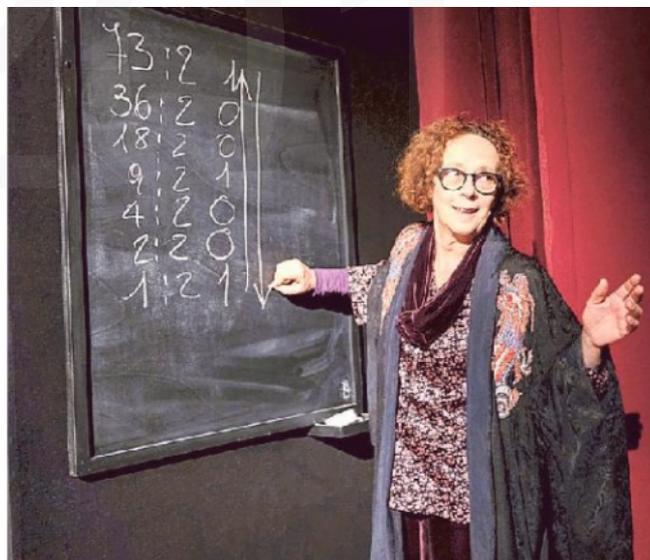
esempio a certi farmaci che nel tempo si sono rivelati pericolosissimi».

Il Big Data Bed and Breakfast, un grazioso ostello con uso cucina, ospita un gruppo di informatici ed è gestito da una Signora, interpretata da Curino, che di computer non si vuole proprio occupare, infatti nelle pratiche digitali si fa aiutare dalla giovane Fabrizia, in compenso si diletta con intrugli vari un po' new age, come tisane, pozioni e creme. «La Signora, così riservata da non rivelare nemmeno il suo nome, probabilmente ha un segreto da nascondere. È una persona sola, ruvida e tenace, che cerca di barcamenarsi nella vita, anche in modo non del tutto limpido» prosegue Curino.

Questa Locandiera dei nostri giorni fa sorridere e riflettere, non dà risposte ma solleva domande. «Dopo la pandemia abbiamo bisogno di giocare, ma con giochi intelligenti» conclude Curino.

L'autrice e attrice torinese prosegue con questo spettacolo il suo lavoro sulle donne e con le donne ed è anche in tournée con la commedia "Pigiama per sei" di Marc Camoletti, insieme a Rita Pelusio, Max Pisu, Antonio Cornacchione, Roberta Petrozzi e Ruffin Doh, che ha debuttato a Borgo Verezzi nel 2021. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Curino in un momento dello spettacolo

LAURA CURINO
ATTRICE
E REGISTA

«Questa nostra ubriacatura acritica per la rete è come giocare d'azzardo senza pensare alle conseguenze»





TEATRO

Amore e morte ai tempi della guerra

Al Modena in scena "Eros", il progetto operistico tratto dal Simposio di Platone. Una riflessione ispirata al conflitto ucraino, tra inquietudine e speranza

Nuovo appuntamento con il Festival dell'Eccellenza al femminile. Come l'arte può ricostruire la fede nell'umanità

di Erica Manna

L'amore ai tempi della guerra. Ma in tempi così duri l'arte può ricostruire la fede nell'umanità? È la domanda che percorre *Eros*, il nuovo spettacolo di Elli

Papakonstantinou, nome di spicco della regia internazionale, già applaudita nella scorsa edizione del Festival dell'Eccellenza al Femminile quando presentò la performance live e digitale *Trace of Antigone*. Stasera e domani, sempre per la manifestazione diretta da Consuelo Barilari, sul palcoscenico del Teatro Gustavo Modena andrà in scena il progetto operistico ricco di contaminazioni musicali che trae spunto da *Il Simposio*, il più poetico tra i dialoghi di Platone. Che qui toccherà da vicino i temi del conflitto ucraino.

L'opera di teatro e musica dell'artista è stata preparata du-

rante l'offensiva della Russia in Ucraina con Nova Opera, un gruppo musicale ucraino di ricerca: un gruppo di artisti greci ha lavorato insieme agli interpreti ucraini su questo progetto musicale che utilizza metodi compositivi algoritmici, composto da Serhii Vlika di Nova Ope-



09201 ra e da Katerina Fotinaki, cantante e polistrumentista, pluripremiata interprete della musica tradizionale greca. In mezzo alla vita, c'è la morte: è seguendo questa suggestione che *Eros* porta in scena un'installazione visiva dove immagini del mondo delle piante e dei vegetali si giustappungono ad altre che ritraggono morte e guerra, attraverso telecamere dal vivo puntate sul cibo e sul corpo umano, e testimonianze dalla zona di guerra in un'immersiva "meta-cena". Lo spettacolo dà spazio a testimonianze documentate dal gruppo ucraino dopo i primi momenti dell'invasione, mentre a livello narrativo un uomo visita i filosofi e i poeti morti del Simposio nella speranza di ritrovare la speranza perduta nell'umanità. Possono, in tempi di guerra e distruzione, l'arte e l'uomo ricostruire la fede nell'umanità?

«In Platone, la forza di Eros è intesa come forza divina che trascende tutta la materia – spiega la regista Elli Papakostantinou – ai nostri giorni ci riferiamo ad Eros come amore e anche sesso, ma in Platone è anche la forza che lega i pianeti e crea armonia nel grande Kosmos. Eros è un poeta, trascende le molecole del corpo. Eros è la forza che fa lavorare insieme gli opposti in un flusso. Il pezzo è un invito a riflettere: non menzioniamo alcun dettaglio, ma la presenza del cast ucraino è di per sé una testimonianza. Ci sono più modi per collegare la testimonianza personale, la politica, con la nozione di amore e di Eros, l'alta politica e la personale con la comprensione mistica del mondo: attraverso la musica, suoni di immagini di guerra sempre in relazione con immagini poetiche di una camera d'albergo».

Stasera, alla fine dello spettacolo, ci sarà l'incontro *L'amore al tempo della guerra* con la regista, il giornalista Andrea Porcheddu, Consuelo Barilari e Padre Vitaliy della Comunità ucraina di Genova. La serata sarà anche l'occasione per raccogliere fondi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttrice

09201
Consuelo Barilari, direttrice del Festival dell'Eccellenza al femminile. Stasera e domani al [Teatro Modena](#) il nuovo lavoro di Elli Papakostantinou, regista di spicco della scena internazionale

09201 DOMANI E MARTEDÌ AL MODENA PER IL FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE

09201

Eros, la forza degli opposti Con gli artisti greci e ucraini

Nuovo spettacolo di Elli Papakonstantinou, riflessione sul "Simposio" di Platone

Lucia Compagnino

Eros come forza che tiene in equilibrio l'universo. Arte come mezzo per ritrovare fiducia nell'umanità. Il cartellone del Festival dell'Ecceellenza al Femminile prosegue domani e martedì alle 20.30 al **Teatro Modena** con "Eros. In mezzo alla vita c'è la morte", il nuovo spettacolo di Elli Papakonstantinou e del suo ODC Ensemble in collaborazione con l'ensemble ucraino Nova Opera, un gruppo di giovani artisti che esplorano nuovi modi di sviluppare il teatro musicale. «Ho conosciuto il lavoro di Papakonstantinou anni fa, al Festival Romaeuropa, e già l'anno scorso avevamo ospitato il suo spettacolo "Traces of Antigone", nato durante il lockdown» racconta Consuelo Barilari, direttrice artistica del Festival. «Anche qui» prosegue «ritroviamo i tratti distintivi delle produzioni di Papakonstantinou, che si definisce una regista femminista: le collaborazioni internazionali, la multimedialità, la rilettura del mito, l'interazione con il pubblico».

Si parte dal "Simposio" di Platone, e infatti sul palco spicca una lunghissima tavolata alla quale gli spettatori sono idealmente invitati a sedere. E si passa attraverso le musiche e le canzoni composte da Serhii Vilka di Nova Opera con la cantante e polistrumentista greca Katerina Fotinaki, le proiezioni di immagini forti del mondo vegetale e dell'invasione russa, le testimonianze personali degli artisti coinvolti.

Sul palco, con Vilka e Fotinaki, il soprano Anna Kirsh, i baritoni Andrii Koshman e Ruslan Kirsh, Zhanna Marchinska al violoncello e Andrey Nadolsky alle percussio-

ni. «In Platone, la forza di Eros è intesa come una forza divina che trascende tutta la materia» spiega Papakonstantinou, che dirige lo spettacolo e lo ha scritto con Louisa Arkoumanea «Ai nostri giorni ci riferiamo ad Eros come amore e anche sesso, ma in Platone è anche la forza che lega i pianeti e crea armonia nel grande Kosmos. Eros è un poeta, trascende le molecole del corpo, porta gli elementi nocivi in dialogo con gli elementi sani. Eros è la forza che fa lavorare insieme gli opposti in un flusso. Eros è musica, poiché la musica è creata dagli opposti. Quindi, la diversità non è un problema di per sé. C'è un altro modo di pensare agli elementi opposti in un flusso... ma ovviamente dobbiamo contemplare la perdita, accettare che la nostra prospettiva egocentrica sia distruttiva per il pianeta e per gli altri. Lo spettacolo è un invito a riflettere diversamente. E la presenza del cast ucraino è di per sé una testimonianza. Tutte le nostre storie sono interconnesse. Sono storie di perdita e fallimento nel mondo personale, politico e mistico».

Biglietti da 12,88 a 17,13 euro. Domani lo spettacolo sarà seguito dall'incontro "L'amore al tempo della guerra" al quale parteciperanno, oltre a Papakonstantinou e Barilari, Andrea Porcheddu, critico teatrale e drammaturgo del **Teatro Nazionale di Genova**, la drammaturga e regista Giordina Pi, in questi giorni alla Sala Mercato con lo spettacolo "Lemnos", e padre Vitalij Tarashenko della comunità ucraina genovese. Con raccolta fondi a favore della popolazione ucraina. Per informazioni, il sito www.teatronazionalegenova.it —



Una scena dello spettacolo in scena domani e martedì al Modena



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201

09201

09201

FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE

“L'amore al tempo della guerra” Serata per la comunità ucraina



Elli Papakostantinou

Ha anche una finalità benefico lo spettacolo che il Festival dell'Eccellenza femminile ha in cartellone il programma lunedì 14 e martedì 15 novembre al [Teatro Modena](#).

In scena “Eros. In mezzo alla vita c'è la morte”, della regista greca Elli Papakostantinou con il suo ODC Ensemble uno spettacolo di teatro musicale creato insieme alla compagnia ucraina Nova Opera. La prima rappresentazione sarà seguita da un evento di raccolta fondi per la comunità ucraina. Alla serata, intitolata “L'amore al tempo della guerra” oltre a Papakostantinou e agli ar-

tisti di Nova Opera parteciperanno Andrea Porcheddu, critico teatrale e drammaturgo del Teatro Nazionale, che ospita gli spettacoli del festival nel suo cartellone, e padre Vitalj Tarasenko, parroco della comunità ucraina genovese.

La collaborazione fra Papakostantinou, che l'anno scorso ha portato a Genova “Traces of Antigone”, e gli artisti ucraini è nata un anno fa. Lo spettacolo è una nuova produzione operistica basata sul “Simposio” di Platone, accompagnata da un'installazione visiva con immagini dal mondo delle piante e dei vegetali e testimonianze forti dalle zone di guerra.

Il progetto musicale è di Serhii Vilka di Nova Opera e dalla cantante e musicista greca Katerina Fotinaki. La domanda sottesa è: possono, nel peggiore dei tempi, l'arte e le testimonianze personali ricostruire una fede nell'umanità? L'obiettivo dell'arte, in fondo, è anche questo. Info: teatronazionalegenova.it—

LU. CO.



09201

«EROS» AL MODENA

09201

In guerra solo l'amore può salvare l'umanità

■ Il Festival dell' Eccellenza al Femminile e il Teatro Nazionale di Genova presentano per la sera del 14 novembre alle 20.30 al Teatro Gustavo Modena «Eros», il nuovo progetto Teatrale e Musicale della regista greca Elly Papakonstantinou creato con la compagnia ucraina di artisti e musicisti Nova Opera, basato sul Simposio di Platone. Lo spettacolo sarà in scena, per la prima volta in Italia, per due repliche il 14 e 15 novembre. È concepito come una meta-cena dal vivo, in cui si riallacciano le scorcioie di una storia d'amore intercettata da immagini di morte e da testimonianze documentate dalla zona di guerra. Nei momenti peggiori l'arte e le testimonianze personali possono ricostruire la fede nell'umanità? «Eros» è stato progettato nelle settimane successive all'invasione russa in Ucraina. Gli artisti si portano dietro l'esperienza di un luogo di perdita, paura, dolore e guerra. Lo spettacolo dà spazio a testimonianze personali documentate dal team ucraino che segue i primi momenti dell' invasione, mentre a livello di drammaturgia il progetto si propone di rivisitare il «Simposio» platonico. Il progetto vede la collaborazione tra ODC Ensemble, compagnia internazionale fondata e diretta dalla regista greca Elli Papakonstantinou, con Nova Opera, gruppo di giovani artisti ucraini. Il progetto musicale, che utilizza metodi compositivi algoritmici, è stato composto da Serhii Vilka di Nova Opera e da Kateřina Fotinaki, cantante e polistrumentista, pluripremiata interprete della musica tradizionale greca.



09201

09201



Vittoria Graziosi in "Clitemnestra": l'attrice ha vinto il premio Actress of Europe 2020 con "Ofelia Suite"

LUCIANO VIOLANTE La tragedia in scena stasera a Genova al Duse

«Clitemnestra moglie assassina ci interroga ancora su cos'è la giustizia»

Paolo Battifora

“Sì, questo è Agamennone, mio sposo; per questa mia mano è qui cadavere; e fu giustizia. Così”. Il dramma si è appena compiuto e Clitemnestra ha messo in atto la vendetta, a lungo meditata: sotto i suoi mortali colpi è caduto il marito, reo di aver sacrificato la figlia Ifigenia per

placare l'ira di Artemide e consentire la partenza della flotta per Troia. “Capolavoro dei capolavori” secondo Goethe, “Agamennone” di Eschilo ha come assoluta protagonista Clitemnestra, possente figura tragica che ristabilisce una sua personale giustizia: ferma nel suo proposito omicida, nell'accogliere il marito di ritorno dall'impresa troiana non esita a ricorrere a ipocrite

blandizie – “sei come la terra che appare ai naviganti insperata, sei come luce di cielo che splende dopo la tempesta, sei come acqua di fonte che disseta il viandante” – in attesa del momento propizio per sferrare il suo attacco mortale.

Alla vicenda di Clitemnestra si è ispirato Luciano Violante, magistrato, ex Presidente della Camera, dal 2019 presidente della Fon-



09201
dazione Leonardo-Civiltà delle Macchine, il cui testo teatrale, nell'ambito del Festival dell'Eccellenza al Femminile, andrà in scena questa sera (ore 20.30) al Teatro Eleonora Duse con l'interpretazione di Viola Graziosi e la regia di Giuseppe Dipasquale.

A seguire l'incontro con lo stesso autore, dal titolo "Processo Clitemnestra, donna sola e ribelle".

«In questi ultimi tempi» racconta Luciano Violante «mi sono dedicato a tre figure della tragedia e del mito greco, Clitemnestra, Medea e Circe, realizzando per ciascuna di esse un testo teatrale. Clitemnestra appare come una donna dannata, che ostinatamente ricerca una giustizia che le è stata negata dagli uomini del suo tempo. Compie una scelta estrema, quella di uccidere il marito colpevole di aver sacrificato la loro figlia Ifigenia, ma con questo atto costruisce la sua libertà».

Una figura scandalosamente moderna o scandalosamente atavica? «Clitemnestra, dal mio punto di vista, è scandalosamente moderna nel voler punire il marito che, ricorrendo a un imbroglio, non ha esitato a uccidere la figlia pur di non perdere il comando della flotta greca in partenza per la guerra di Troia» risponde Violante «Clitemnestra ha visto uccidere sua figlia e non può tollerare che il marito resti impunito. Come vittima esige e rivendica giustizia e in nome di essa ribalta ruoli e modelli, non accetta le logiche del suo tempo, sfida convenzioni e pratiche di una società in cui le

donne erano sottomesse al potere maschile».

«Agamennone», insieme a «Coefore» ed «Eumenidi», fa parte della trilogia di Eschilo in cui si innesca una atroce spirale di violenza, apparentemente inarrestabile, in cui una madre si sente in dovere di vendicare la figlia, uccidendo il marito, e il figlio, Oreste, di rendere giustizia al padre, macchiandosi di matricidio. Una efferata scia di sangue, in cui ciascuno sembra essere vittima e carnefice al tempo stesso. «A porre fine alla catena di vendette» sottolinea Violante «sarà l'Areopago, il tribunale degli ateniesi voluto da Atena, che assolverà Oreste, assassino della madre Clitemnestra, e sancirà infine la trasformazione delle Erinni, divinità della vendetta, in Eumenidi, divinità benevoli».

Venendo ai nostri giorni, si constata come il principio della funzione rieducativa della pena, solennemente sancito dalla Costituzione, stenti talora ad affermarsi compiutamente nel sentire comune, a scapito invece di pulsioni vendicative.

«La rieducazione impegna, mentre è molto più facile rinchiudere qualcuno in cella e buttar via la chiave» afferma Violante «Attuare processi di socializzazione è fondamentale e per questo ritengo molto importante la riforma Cartabia della giustizia. Bisogna riflettere su idee alternative della pena, da scontarsi magari in libertà. Chiudere sempre e comunque qualcuno in cella - e di quali carceri, poi... - non può essere l'unica soluzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCIANO VIOLANTE
EX MAGISTRATO
ED EX PRESIDENTE DELLA CAMERA

«Con la scelta estrema di uccidere il marito colpevole di aver sacrificato la loro figlia Ifigenia, costruisce la sua libertà»

«Bisogna riflettere su idee alternative della pena, da scontarsi magari in libertà. La cella non può essere l'unica soluzione»

09201

L'APPUNTAMENTO

Donna sola e ribelle: un incontro a teatro dopo lo spettacolo

La XVIII edizione del Festival dell'Eccellenza al Femminile propone due appuntamenti al Teatro Duse: stasera (ore 20.30) "Clitemnestra" nella rilettura dell'ex presidente della Camera e magistrato Luciano Violante, protagonista Viola Graziosi. Clitemnestra, protagonista dell'Agamennone di Sofocle, è un personaggio controverso che da oltre tremila anni non smette di interrogare il presente. Al termine dello spettacolo, avrà luogo l'incontro "Processo Clitemnestra, donna sola e ribelle" con l'autore Luciano Violante. Domani (ore 19.30) sarà la volta di "La musica dell'anima", recital dedicato a Eleonora Duse scritto da Maria Letizia Compantangelo e interpretato da Pamela Villoresi accompagnata al pianoforte da Marco Scolastra.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201

For Early Democracy, Theater Was a Catalyst

In ancient Greece the great playwrights helped to plant and nurture the seeds of representative government through their characters and plots.

By David Belcher

Oct. 6, 2022, 5:00 a.m. ET

This article is from a special report on the Athens Democracy Forum, which concluded last week in the Greek capital.

In the Sophocles play “Antigone,” King Creon, after ordering the execution of his niece for betraying him, asks, “Am I to rule for others, or myself?”

Haemon, Creon’s son and Antigone’s lover, in his shock and grief, replies, “A State for one man is no State at all.”

This simple exchange, written around 441 B.C., demonstrates how one character came to challenge the autocracy of another in early Greek theater, and how Sophocles, Aeschylus and Euripides nurtured the idea of fairness and representation for all during the brief two centuries of Athenian democracy.

Their plays, among the 32 that survive from what are thought to be thousands from this era among many writers, are the earliest representations of how democracy helped change Western civilization.

The idea of democracy was nurtured in the outdoor amphitheaters that dotted the hillsides throughout the many city-states of ancient Greece. But whereas Athenian democracy ended, as did the writings of these three tragedians and famous comic writers like Aristophanes, the seeds were planted, and these works rarely went out of favor in the following centuries and were said to have been quoted regularly, even among the tyrants who crushed Athens, including Alexander the Great.

“The people of ancient Athens really understood the importance of theater as a shaper of the mind and soul,” said Katerina Evangelatos, the artistic director of the annual Athens Epidaurus Festival of music and theater, which completed its season Sept. 10 at an open-air amphitheater at the foot of the Acropolis.

“Comedies were of high importance because they criticized high-standing people in Athens, which really took democracy a step forward. This kind of criticism was not only allowed, it was expected.”

The genesis of theater, like most everything in ancient Greece, was under the auspices of the Gods. Dionysus was the god closely associated with theater, as well as wine and revelry, and many historians believe theater evolved from the choral songs that honored him.

Theater had become a way to unite the warring factions of ancient Greece — the very same divisions that would undo democracy in Athens after Sparta, with its Persian allies, conquered Athens in the Peloponnesian War in the fifth century B.C.

But is theater a democratic invention? Scholars have debated it for centuries. Many believe Greek tragedies were highly politicized and written for the very issue of debate. But it was also a commercial undertaking. The three great Greek tragedians competed for prizes and popularity at the annual Dionysia Festival at the Theatre of Dionysus at the foot of the Acropolis, which is no longer used given its fragile state (the nearby Odeon of Herodes Atticus, built in the second century A.D. after the Romans invaded, is one of the main venues of the Athens-Epidaurus Festival).

Greek theater evolved as democracy evolved, with women and slaves eventually being allowed to attend performances, and admission was often free for those who could not afford it. And the famous Greek chorus became the voice of interpretation and commentary to the story playing out onstage with plot lines of gods mingling with their mortal counterparts, all of them often flawed and vulnerable.



Theater evolved as democracy evolved. A scene from the play “Antigone” by Sophokles performed in Berlin in 1899. Georg August Busse/ullstein bild via Getty Images

“The playwrights took on the eternal questions of life, ethics, war, peace, wealth, even women’s issues,” said Ms. Evangelatos, who is also a theater and opera director. “It’s a pity we have so few texts left. These texts and the ideas behind them are a lighthouse for us. They’re always there to remind us of how democracy evolved.”

Some in the contemporary world of Greek theater note the relevance of those ideas today. Elli Papakonstantinou, a director and activist known for her avant-garde interpretations of ancient Greek plays, recently staged “Eros,” a staged multimedia version of “Symposium” by Plato. But real life and theater combined in a way she never could have imagined.

Six Ukrainian musicians had been chosen to join an international cast in late 2021 when “Eros” was conceived. But they were unable to leave their country when war with Russia broke out in February.

Then one night in April, she received a phone call that the musicians and two colleagues had fled Ukraine and were driving through Hungary on their way to Athens. They joined the cast of “Eros,” which premiered in Rotterdam in May and was staged in Athens in June, and will tour to the Acco Festival of Alternative Israeli Theater in Israel in October, then to Genoa, Italy, before embarking on an international tour (dates and countries to be determined).

But the journey that “Eros” has taken, with its series of monologues honoring the God of love against the backdrop of an uncertain world, became a moment of art imitating life.

“They escaped the war, and their journey became a physical testimony to what we were portraying onstage,” Ms. Evangelatos said. “I’ve never experienced anything quite like this.”

The experience, she said, felt like it mirrored how tenuous life must have been for ancient Athenians as they grappled with the ever-present threat of war and the risk of losing their democracy.

“Humanity always needs to remember the possibility of war to appreciate peace, because the structure was there for the different tribes of Athens to coexist harmoniously, but it was very brief,” Ms. Papakonstantinou said. “Sophocles’ plays, for example, are all about the fear of civil war. The threat was always there, even though it was a democracy. Not unlike what the Ukrainians are experiencing now.”

Ms. Papakonstantinou said that despite the parallels between the present day and ancient Greek democracy, what’s changed is the way it is expressed. Ancient Greek theaters were physical spaces where debate and activism were nurtured, but the democratic process has shifted in the past two decades, she said.

“We have real freedoms in the West, but many of our liberties now exclude the physicality of the community because we are now all living inside the internet,” she said. “We no longer gather in physical squares. We use the word democracy, but what is it? It’s a meta democracy.”

But in whatever way democracy evolved over the centuries, its theater roots some 2,500 years ago show the full spectrum of how it — and theater — continues to influence the world.

“Playwrights like Aristophanes were there to make fun of the rulers but also to make our hearts bleed about the tragedy of humankind,” Ms. Evangelatos said. “They were criticizing people and shaping human thought at the same time. That is democracy at work.”

A version of this article appears in print on , Section S, Page 7 in The New York Times International Edition

09201

09201

Duse

Luciano Violante racconta il dolore di Clitemnestra

All'interno del programma della Festival dell'Eccellenza al Femminile Next Generation Women / Icone, va in scena al Teatro Duse lo spettacolo *Clitemnestra*. «Ho domestichezza con l'odore della morte e del sangue...». Così incomincia la narrazione al pubblico contemporaneo della regina di Micene e assassina di Agamennone, suo marito, scritta per il Teatro Stabile d'Abruzzo da Luciano Violante. È un canto nel dolore di una madre che ha subito l'ingiusto sacrificio di Ifigenia per mano dell'ambizioso padre, è un canto della purificazione perché condannata a vagare nell'eterno nulla, al fine di emendare un omicidio non accettabile nell'alveo del moderno patriarcato occidentale.



▲ La fatica Una vendemmia



Sabato ricco di proposte a Genova: al Garage Chiara Gambino, i Comici in piedi allo Stradanuova Marangoni ad Arenzano, Eutopia Ensemble a Camogli e cori a Palazzo Tursi, mostra al Ducale

Pamela Villoresi recita al Duse Petruzzelli al Teatro del Ponente



Pamela Villoresi e Luigi Marangoni fra i protagonisti

DENISE GIUSTO

Teatro, musica e fotografia: sono gli ingredienti del sabato genovese, con un fitto programma di eventi.

«Le parole sono foderate bisogna scavarne il senso profondo, quello che sta sotto». Così diceva Eleonora Duse: a lei è dedicato il recital «La musica dell'anima», scritto da Maria Letizia Compatangelo e interpretato da Pamela Villoresi accompagnata al piano da Marco Scolastra, in programma stasera alle 19,30 proprio al teatro omonimo, il **Duse** di Genova, per la 18ª edizione del Festival dell'eccellenza al femminile. Un percorso, dal Nord al Sud dell'Italia, ascoltando la voce degli alberi lungo il cammino: «La via degli alberi» è il nuovo spettacolo di e con Pino Petruzzelli, oggi (alle 20,30) e domani (alle 18,30) al **Teatro del Ponente**. Quattro «Interviste impossibili» con i limoni

delle Cinque Terre e di Sorrento, il castagno di Carpasio – nel cui tronco cavo trovarono rifugio i partigiani feriti –, i larici millenari della Val d'Ultimo e gli ulivi di Taranto. Il giovane poliziotto Calogero Zucchetto ha ispirato invece lo spettacolo «Nel nome di Maria» di Chiara Gambino (anche interprete con Alba Sofia Vella), al **Teatro Garage** alle 21.

Sul palco di **Stradanuova**, alle 21 saliranno poi i Comici in piedi, ovvero Pippo Ricciardi, Emanuele Tumolo e Antonio Piazza, collettivo torinese. Spostandosi ad Arenzano, al **Sipario Strappato**, il pubblico indosserà occhiali speciali per mettersi nei panni degli ipovedenti e assistere così allo spettacolo «Alone» con Luigi Marangoni, dalle 21. Tratto da una storia vera, il monologo è portato in scena da Dinamici-Teatri in collaborazione con Rp Liguria Odv, associazione che si occupa di malattie dege-

nerative della retina.

Per quanto riguarda la musica, al **Teatro Sociale** di Camogli, alle 19, c'è l'Eutopia Ensemble. Nel salone di rappresentanza di **Palazzo Tursi** alle 21, si festeggia il 40° compleanno del Coro Soreghina dell'Associazione Nazionale Alpini, con ospite il Coro Monte Saccarello di Imperia. Infine, a **Palazzo Ducale** c'è una nuova mostra: da venerdì al 12 marzo ospita una retrospettiva dedicata alla fotografa franco-svizzera Sabine Weiss, tra le maggiori rappresentanti della fotografia umanista francese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



09201

APPUNTAMENTO A TEATRO ALLE 19.30

09201

Recital di parole e musica per Eleonora Duse, Villoresi è protagonista

La XVIII edizione del Festival dell'Eccellenza al Femminile prosegue con oggi alle 19.30 con "La musica dell'anima" con Pamela Villoresi.

È dedicato a Eleonora Duse il recital scritto da Maria Letizia Compatangelo e interpretato da una delle protagoniste della scena italiana, accompagnata al pianoforte da Marco Scolastra.

Eleonora Duse - a cui la sala è dedicata - è un mito del teatro mondiale: tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 con il suo stile così scarno e intenso, la sua voce tenue e sensuale, la Divina (questo il suo soprannome) conquistò migliaia di ammiratori ad ogni latitudine. Un'attrice indimenticabile ma anche un'icona di femminilità per il suo coraggio e per lo spirito libero e appassionato.

"La musica dell'anima" ne ripercorre la vicenda umana ed artistica intrecciandola con le immortali note di Verdi, Puccini e Mascagni, sullo sfondo il rapporto di amore e rivalità con l'attrice francese Sarah Bernhardt.

Pamela Villoresi ha esordito giovanissima nella sua città, Prato. A 17 anni lo sceneggiato tv "Marco Viconti" l'ha fatta conoscere: da allora tanto teatro, anche come regista, cinema e televisione.

Biglietti 16 euro, 10 euro per gli abbonati del Teatro Nazionale. Il Festival dell'Eccellenza al Femminile prosegue la prossima settimana, mercoledì 23 e giovedì 24 novembre, al Teatro Duse con lo spettacolo "Souvenir de Kiki", scritto e diretto da Consuelo Barilari, protagonista sul palcoscenico Manuela Kustermann. Info su teatronazionalegenova.it, eccellenzalfemminile.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pamela Villoresi in scena stasera al Teatro Duse



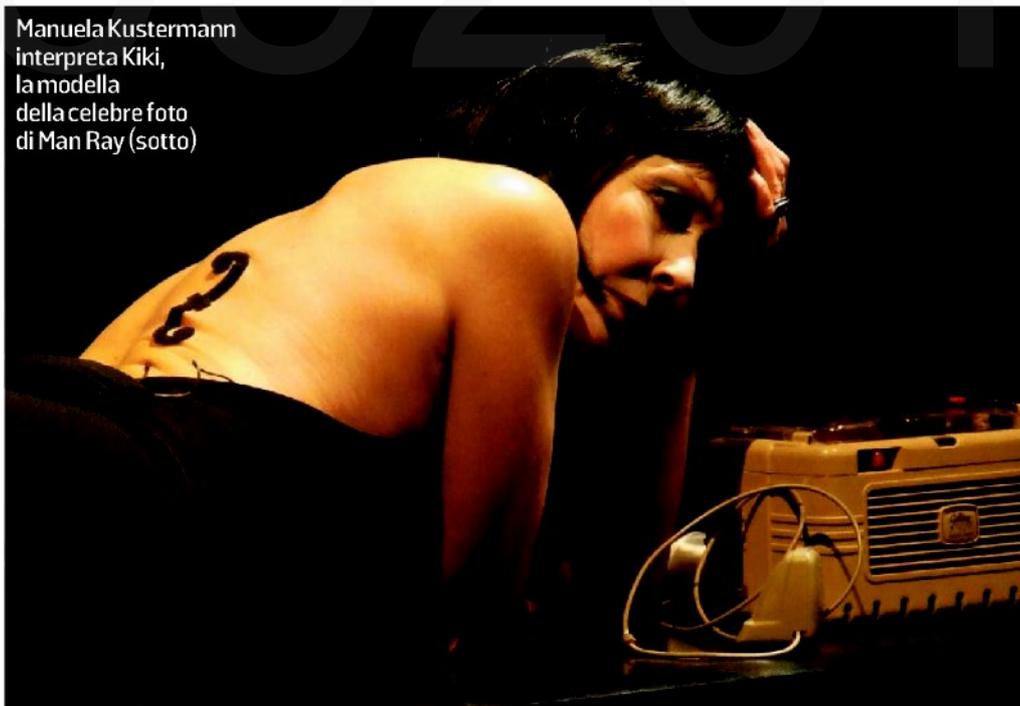
FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE, DOMANI IN SCENA AL **TEATRO DUSE**

09201

Manuela Kustermann è Kiki «La donna che ispirò Man Ray»

Lo spettacolo multimediale di Consuelo Barilari dedicato alla carismatica modella

Manuela Kustermann
interpreta Kiki,
la modella
della celebre foto
di Man Ray (sotto)



Lucia Compagnino

Una protagonista dell'avanguardia teatrale italiana degli anni Settanta, l'attrice e regista Manuela Kustermann, racconta e interpreta un'icona dell'avanguardia artistica parigina degli anni Venti: la modella, musa, attrice e scrittrice Alice Prin, meglio conosciuta come Kiki de Montparnasse.

Accade nello spettacolo "Souvenir de Kiki", in scena domani sera alle 20.30 al **Teatro Duse**, nell'ambito del Festival dell'Eccelesenza al Femminile, scritto dalla direttrice artistica della rassegna, Consuelo Barilari che ne firma la regia, è tratto dal "Diario di una modella" di Kiki de Montparnasse, pubblicato esattamente un secolo fa con l'introduzione di Ernest Hemingway.

«Si tratta di uno spettacolo multimediale, accompagnato da video e musiche dell'epoca, ed è diviso in due parti. Nella prima è un racconto, in prima e terza persona nella seconda

invece interpreto Kiki, con la sua famosa frangetta nera» spiega Kustermann, che riporta in scena questo lavoro del 2008 con una novità: un incipit in forma di lettera del critico Franco Cordelli, che appunto la affianca a Kiki in quanto protagonista di una grande rivoluzione culturale del secolo breve. «Tutte le avanguardie storiche vengono comprese appieno anni dopo - racconta - accade che l'esigenza di novità sia nell'aria, in più parti del mondo contemporaneamente. Ma la rivoluzione è un atto di felicità creativa che spesso il pubblico sul momento non capisce, e anche i protagonisti, non si rendono del tutto conto di quello che stanno facendo».

Amica e amante di Man Ray, Amedeo Modigliani, Francis Picabia, Jean Cocteau, Chaïm Soutine, Tsuguharu Foujita e Fernand Léger, la seducente Kiki è la regina della Belle Époque, dalle serate trascorse con i surrealisti alle notti negli storici locali parigini co-

me "La Coupole", nel boulevard Montparnasse.

Modigliani la ritrae con un semplice abito nero che riprende il suo celebre caschetto corvino; Man Ray in uno degli scatti più famosi della storia, "Le violon d'Ingres" (1924), recentemente venduto da Christie's a 12,4 milioni di dollari, ne immortala la schiena nuda sovrapponendovi due chiavi di violino, in un omaggio a un dipinto "Bagnante di Valpinçon" di Ingres (1808) oltre che alle sue morbide curve da violoncello. Kustermann, che ha esordito giovanissima con Carmelo Bene e poi al fianco di Giancarlo Nanni ha interpretato gli spettacoli principali del gruppo La Fede, fondato la cooperativa "La fabbrica dell'attore" e dato vita al Teatro Vascello, che ancora oggi dirige dedicandosi alla ricerca e alla valorizzazione dei giovani talenti, ha interpretato moltissimi personaggi femminili. Fra i più amati, Nora di "Casa di bambola" di Ibsen, la prima



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201

09201

“Amleto” donna e le protagoniste delle due ultime regie di Nanni, anche compagno nella vita: Irina ne “Il gabbiano” e Ljuba Andreevna de “Il giardino dei ciliegi”, entrambi lavori di Cechov.

Le voci di Hemingway, Soutine, Man Ray, Fujita sono di Roberto Alinghieri, Fabrizio Matteini, Noureddine e David Gallarello. Il progetto luci è di Liliana Iadeluca, le proiezioni di Gianluca De Pasquale, il suono di Claudio Maccagno. Lo spettacolo replica giovedì alle 19.30. Biglietti da 12,88 a 17,13 euro.

Oggi alle 16 nel Foyer del **Teatro Ivo Chiesa** avviene invece la consegna del neonato Premio Ipazia alla migliore attrice, dedicato all'artista che ha saputo coniugare talento, ispirazione artistica e impegno nella battaglia per i diritti delle donne e la parità di genere nello spettacolo dal vivo, e dell'ormai storico Premio Ipazia Nuova Drammaturgia.

www.teatronazionalegenova.it—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



09201

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201



TEATRO

Meravigliosa Kiki la regina di Parigi che stregò i maestri

di Erica Manna

Cento anni fa, nel novembre del 1922, Alice Prin – alias Kiki di Montparnasse – fu proclamata regina di Parigi. Icona delle avanguardie artistiche del Novecento, cantante, attrice, pittrice, musa di una rivoluzione al fianco di Picasso, Modigliani, Cocteau, Soutine, Fujita, Man Ray, Kiki fu una figura centrale nella Parigi degli anni Venti. Quando nel 1922 uscì il suo diario, l'introduzione era firmata da Ernest Hemingway: «Se siete stanchi dei libri scritti dalle signore scrittrici d'oggiorno – diceva – eccovi un libro scritto da una donna che non fu mai una signora. Per circa dieci anni, come spesso capita, Kiki fu lì lì per essere una regina, ma questo naturalmente è molto diverso dall'essere una signora». È a lei che il Festival

dell'Eccellenza al Femminile dedica lo spettacolo *Souvenir de Kiki*, in scena al Teatro Duse stasera alle 20.30 e domani alle 19.30, scritto e diretto da Consuelo Barilari con protagonista Manuela Kustermann. Un testo che si arricchisce di ulteriore significato attraverso l'incipit scritto da Franco Cordelli appositamente per lo spettacolo, in omaggio alle rivoluzioni portate sul palcoscenico dal teatro, dall'arte e dalla cultura: «Kiki aveva un bel viso e ne aveva fatto un'opera d'arte. Aveva un corpo meraviglioso e una bella voce; fu un'icona e certamente dominò l'epoca di Montparnasse più di quanto la Regina Vittoria non abbia dominato l'epoca vittoriana».

Il Festival dell'Eccellenza al Femminile, proprio nella giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne,

propone in scena un altro spettacolo: *In nome della madre*, venerdì 25 (ore 20.30) e sabato 26 novembre (ore 19.30) sempre al Teatro Duse, drammaturgia di Erri De Luca, con Galatea Ranzi. Si tratta della storia, narrata in prima persona, di Miriam, una ragazza della Galilea che ha una strana visione nella quale un angelo le annuncia che avrà un figlio e le profetizza per lui un destino di grandezza. Subito dopo, la giovane scopre di essere incinta. Dopo



qualche titubanza, decide di avvertire Iosef, il suo promesso sposo. Miriàm sa perfettamente che rischia di essere lapidata, ma rifiuta ogni menzogna rivendicando il mistero della sua gravidanza e la sua assoluta buona fede. Iosef, anche in seguito ad un sogno premonitore, decide che le nozze avranno luogo come previsto, sfidando i benpensanti di Nazaret e le leggi del tempo. Intanto, gli occupanti romani organizzano un censimento e per i giovani sposi si prepara un viaggio, lungo e difficile, a pochi giorni dal parto. Attraverso il linguaggio essenziale della poesia, Erri De Luca racconta la gravidanza di Miriàm/Maria. Ma non è un'urgenza storiografica quella che muove la narrazione: piuttosto, il desiderio di raccontare «qualcosa che non c'è», una versione laica e poetica della nascita di Gesù. In nome della madre è un testo pieno di grazia, che commuove e fa riflettere credenti e laici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09201

Il Festival dell'Eccellenza al Femminile porta in scena l'incredibile storia di Alice Prin E la natività vista da Erri De Luca

09201



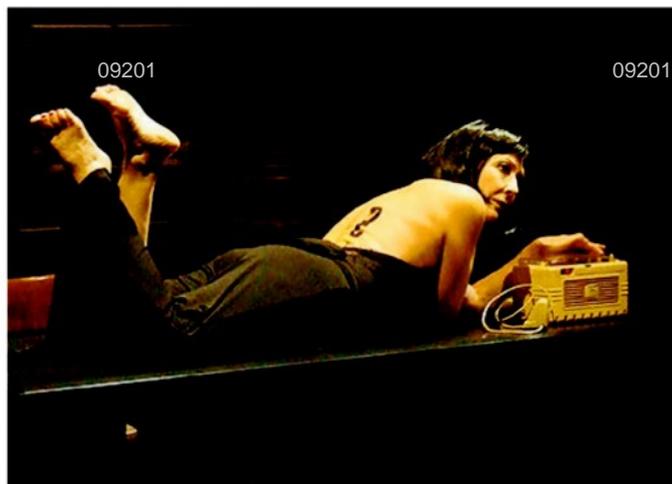
◀ **In nome della madre**
Galatea Ranzi è Maria di Nazareth

▶ **Al Duse**

Manuela Kustermann è
Kiki di Montparnasse,
icona delle avanguardie



"Mamma Mia!" al Politeama Genovese



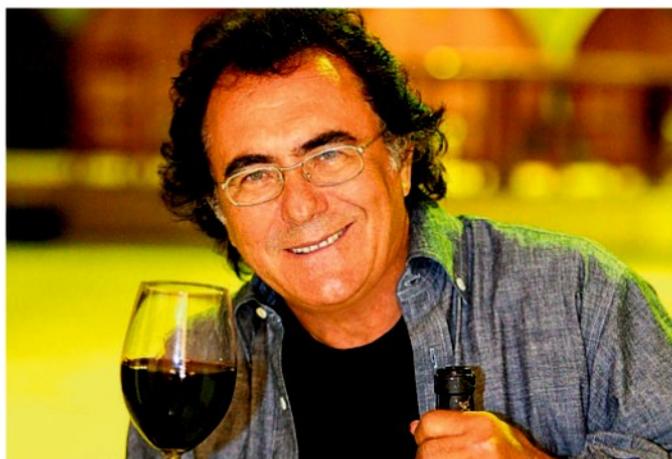
"Souvenir de Kiki" al Teatro Duse

Oggi e domani appuntamento anche con "Farfalle" della Tosse. Albano sarà a Genova per far degustare i suoi vini

Il musical "Mamma Mia!" al Politeama al teatro Duse c'è "Souvenir de Kiki"



"Farfalle" al Teatro della Tosse



Albano presenta i suoi vini all'Ac Hotel

DENISE GIUSTO

Un pontile sospeso, barche ormeggiate e un vero bagnasciuga creeranno un'atmosfera rilassata al Politeama Genovese con il musical «Mamma Mia!» (sul palco, Clayton Norcross, Luca Ward, Sergio Muniz e Sabrina Marciano), mentre al Duse Manuela Kustermann interpreterà l'icona delle avanguardie Kiki di Montparnasse. Alla Tosse, da domani, ci sarà «Farfalle» di Emanuele Aldrovandi. Sono tre degli appuntamenti genovesi a teatro in programma questa sera e domani, mentre Albano sarà il protagonista di una degustazione di vini.

«Mamma Mia!», il musical firmato Massimo Romeo Piparo con le musiche degli Abba, è

di nuovo in tour nelle città italiane e da questa sera a domenica arriva a Genova dove, sul palco del Politeama Genovese, sabato, festeggerà la sua 300esima replica. Tra le novità di questa nuova stagione del musical dei record prodotto dalla PeepArrow Entertainment, l'ingresso nel cast di Clayton Norcross, l'amatissimo Thorne di Beautiful che riceve l'eredità di Paolo Conticini e va ad affiancarsi agli altri storici protagonisti, Luca Ward, Sergio Muniz e Sabrina Marciano nel ruolo di Donna, insieme a un ricco cast di artisti, tra i più affermati del musical italiano. Sul palco l'Orchestra dal vivo diretta da Emanuele Friello per le celebri hit degli Abba. Lo spettacolo andrà in scena alle 21 da oggi a sa-

bato, domenica alle 16.

Sono trascorsi esattamente 100 anni da quando, nel novembre del 1922, Alice Prin alias Kiki di Montparnasse fu soprannominata «regina di Parigi». Icona delle avanguardie artistiche del Novecento, musa di una rivoluzione senza pari al fianco di Picasso, Modigliani, Cocteau, Soutine, Fujita, Man Ray, Kiki fu anche cantante, attrice, pittrice. A lei è dedicato lo spettacolo «Souvenir de Kiki» da «Dario di modella», in scena questa sera alle 20,30 al Teatro Duse (replica domani alle 19,30), nell'ambito del Festival dell'Eccellenza al Femminile. Sul palco, Manuela Kustermann, icona della prima avanguardia teatrale del Novecento.

«Farfalle» è invece il testo di Emanuele Aldrovandi, che ne



09201

09201

09201

firma anche la regia, vincitore del Premio Hystrio 2015 e del Mario Fratti Award 2016, che andrà in scena domani sera alla Tosse, alle 20,30. Protagoniste due sorelle, una bionda (Bruna Rossi) e una mora (Giorgia Senesi), e il gioco che le ha unite fin da quando, piccolissime, sono rimaste sole: a turno, chi ha in mano la collana a forma di farfalla può obbligare l'altra a fare qualsiasi cosa, pena la fine del gioco. Repliche venerdì alle 20,30, sabato alle 19,30 e domenica alle 18,30.

Albano Carrisi sarà a Genova non per cantare ma per degustare i suoi vini insieme a chi riuscirà a iscriversi (su www.aisliguria.it) oggi all'Ac Hotel di corso Europa alle 20,30. Racconterà com'è nato il suo interesse alla produzione in particolare del vino Canaaneo. Un nettare dolce, denso e speziato che racchiude anni di storia e mette il pubblico, nel tempo di un sorso, in contatto con la Galilea di ben due-mila anni fa.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**300^a replica del musica
con Clayton Norcross
nel cast accanto a
Ward e Muniz**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201

FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE, LO SPETTACOLO OGGI E DOMANI AL DUSE

Galatea Ranzi è la Madonna «La poetica visione di Maria»

Tratto dal romanzo di Erri De Luca. L'attrice: «A Genova torno sempre volentieri»

Galatea Ranzi torna al Festival dell'Ecceellenza al Femminile, sarà al Duse stasera alle 20.30 e domani alle 19.30, con il nuovo spettacolo "In nome della madre", tratto dal romanzo omonimo di Erri De Luca e diretto da Gianluca Barbadori, nella produzione del Teatro Biondo di Palermo. Attento studioso della Bibbia e del Talmud, De Luca affronta la gravidanza di Miriàm-Maria con il desiderio di raccontare "qualcosa che non c'è", una versione laica e poetica della nascita di Gesù. «Interpretare Maria di Nazareth, il personaggio femminile più noto della storia dell'umanità, e la sua vicenda, che ognuno di noi conosce fin dalla più tenera infanzia, all'inizio mi aveva messo in crisi» racconta Ranzi, Premio Ubu nel 1988 come miglior attrice giovane e un lungo sodalizio con Luca Ronconi, che l'ha diretta ad esempio in "Lolita" di Nabokov, "Il sogno" di Strindberg, "Le Baccanti" di Euripide, "Quel che sapeva Maisie" di Henry James". Ranzi l'anno scorso aveva portato al Teatro Modena "Fedra diritto all'amore" di Eva Cantarella, con la regia della direttrice artistica del festival Consuelo Barilari. «Torno sempre volentieri a Genova. C'è ormai un filo che mi lega al Festival dell'Ecceellenza e apprezzo l'impegno di Consuelo» aggiunge.

Tornando allo spettacolo di questa edizione, «è un incontro intenso, che ogni replica si ripete, con la scrittura di De Luca, meravigliosa da mettere in voce per la sua particolarità. Ed è un vero miracolo come un uomo sia riu-

scito a far parlare una donna di quel tempo, con profondità e poesia».

Maria adulta, a distanza di anni da quel momento che ha rivoluzionato la sua vita, dopo avere conosciuto e accettato il destino di suo figlio, si racconta in questo monologo «e lo fa con lo sguardo sereno di quei santi che, come Madre Teresa di Calcutta, hanno attraversato il dolore e la miseria umana, e sono riusciti a mantenere il sorriso».

Lo spettacolo resta fedele al libro, pubblicato nel 2006 da Feltrinelli, e divide la narrazione in quattro momenti: l'annuncio, con la comparsa dell'angelo e la profezia di un destino di grandezza per il bimbo che verrà; la gravidanza, con Miriàm che sa di rischiare la lapidazione ma rifiuta ogni menzogna; la partenza da Nazaret verso Betlemme a pochi giorni dal parto e la nascita di Gesù.

Biglietti a 8 euro. Info su teatronazionalegenova.it e eccellenzafemminile.it —

"FUNAMBOLE" IN SCENA AL GARAGE DAVIDE CALGARO IN STRADANUOVA

Cosa vuol dire essere donne oggi? Lo spettacolo "Funambole" di Matrice Teatro, in scena stasera alle 21 al Teatro Garage (biglietti a 11 e 14 euro) e domani sera alla stessa ora al Teatro dell'Ortica (biglietti a 10 e 12 euro), porta in scena tre storie, tre possibili risposte. Lo stand up comedian Davide Calgàro invece stasera alle 21 porta al Teatro Stradanuova il suo spettacolo "Venti freschi" dove racconta come è avere vent'anni e non essere preso sul serio proprio perché molto giovane (biglietti da 11 a 21 euro più prevendita). —

Lucia Compagnino



Galatea Ranzi è la protagonista di "In nome della madre" ROSELLINAGARBO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201



09201

STASERA ALLE 20.30 AL **TEATRO DUSE**

09201

09201

09201

Giovanna d'Arco di Spaziani Gaia Aprea è protagonista

Stasera alle 20.30 al Duse l'attrice e regista Gaia Aprea dirige e interpreta "Giovanna d'Arco" della poetessa Maria Luisa Spaziani, nell'ambito del Festival dell'Eccellenza al femminile. Spaziani rimase affascinata dalla Pulzella d'Orleans alla tenera età di 12 anni e per tutta la vita portò avanti i suoi studi su questa giovane donna e sui racconti che la circondavano. Quando decise di scrivere il romanzo popolare in ottave e un epilogo che ora arriva sul palco lo fece, per sua stessa ammissione, quasi sotto dettatura, come se la sua mano fosse stata guidata, e optò per la versione dissidente della storia e della leggenda di Giovanna, condannata a morte dall'Inquisizione a



L'attrice Gaia Aprea

soli 19 anni. Ma fu davvero lei a morire sul rogo? Aprea dà corpo e voce a una Giovanna moderna, che avendo rinnegato il suo destino conosce il tormento del rimorso, della frustrazione e della noia, sino a gettarsi volontariamente nel fuoco. Biglietti da 12,88 a 17,13 euro. www.teatronazionalegenova.it—

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201



09201

Duse
Giovanna D'Arco
eroina senza tempo
tra fede e mistero

09201

Al Teatro Eleonora Duse di Genova, nell'ambito del Festival dell'Eccellenza al Femminile, data unica questa sera per *Giovanna D'Arco* di Maria Luisa Spaziani che va in scena con regia e interpretazione di Gaia Aprea. «È una favola, se si vuole, dalla quale però la Giovanna d'Arco storica esce intatta con la sua fede, il suo slancio, la sua genialità, la sua verità, il suo assoluto disinteresse, la sua travolgente simpatia». Giovanna la Pulzella è un mito che non smette di parlare ed affascinare con l'intricato mistero che da sempre porta con sé. Maria Luisa Spaziani ne rimane affascinata sin dall'età di 12 anni e per tutta la vita porta avanti i suoi studi su questa giovane donna e sui racconti che la circondano.



▲ La curatrice Sharon Reichel



TEATRO

09201
Massimo Recalcati
stasera a Genova

Servizio a pagina 7

STASERA ALLA SALA MERCATO. A SEGUIRE LO SPETTACOLO «BENJI» DI CLAIRE DOWIE

Recalcati ci guida nei labirinti del desiderio

Lo psicanalista incontra il pubblico per il Festival dell'Eccellenza al Femminile

■ Indagare i percorsi del cuore e della mente, spesso tortuosi, altre volte impossibili da decifrare. Ci prova, ancora una volta e con lo stesso entusiasmo di sempre, il Festival dell'Eccellenza al Femminile realizzato quest'anno in sinergia con il **Teatro Nazionale di Genova**. Doppio evento, dunque, stasera e domani, alla Sala Mercato del **Teatro Nazionale di Genova** dove va infatti in scena «Benji. Adult Child - Dead Child» di Claire Dowie con regia di Pierpaolo Sepe, interpretazione di Chiara Tomarelli e produzione Associazione Culturale Inarte. Gli spettacoli teatrali vanno in scena alle ore 20.30 in doppia data, ma l'evento clou è sicuramente la prima di stasera anticipata alle 19 dall'incontro con Massimo Recalcati nell'ambito del format «La cultura che cura» ideato per il FEF dalla compianta Anna Solaro, attrice e regista scomparsa proprio pochi giorni fa. Il tema dell'incontro, intitolato «I labirinti del desiderio», passerà attraverso le tappe degli incontri da tra due amanti: seduzione, possesso, gelosia, estasi, iniziazione, odio. Da qui Recalcati si chiede se davvero esista il rapporto sessuale, visto che ogni rapporto sessuale è visto come il rapporto di ciascuno con il proprio fantasma. Un evento che, ben rappresentando un ideale percorso attraverso i sentieri tortuosi della vita, si abbina alla fame di amore del testo teatrale «Benji», sebbene quest'ultimo indaghi i tormenti dell'infanzia.

«Quando da bambino non vieni amato, quando non c'è amore. Quando hai questa sensazione che non riesci a spiegare. Questa sensazione dentro di te, che non riesci a spiegare. Non sai dire cos'è, non puoi dire che è mancanza d'amore. Perché non hai le parole. Hai solo questa sensazione, ma non hai le parole. Le parole per dire che nessuno ti ama. Non amato». Così inizia Benji, presentandoci subito la crepa dentro la quale si dipanerà e costruirà la vita di una bambina, poi ragazza. Benji racconta di un grave disagio psichico, mettendo in scena una personalità scissa che per esistere in una collettività oppressiva deve crearsi un amico immaginario. Attraverso il racconto della sua vita, dall'infanzia, piano piano si disvelano le emozioni più profonde di questa giovane donna, entrando nel vortice del suo pensiero e del suo disagio. E allora ci si chiederà ancora una volta quale sia il confine tra ciò che è normale e ciò che non lo è. Coloro che parteciperanno alla conferenza di Recalcati potranno assistere allo spettacolo che segue acquistando stasera un biglietto al prezzo ridotto di 10 euro alla biglietteria del teatro.



MASSIMO RECALCATI psicanalista e saggista



STASERA ALLA SALA MERCATO

I labirinti del desiderio con Massimo Recalcati

“I labirinti del desiderio” è il titolo della conferenza che lo psicoanalista Massimo Recalcati tiene oggi alle 19 alla Sala Mercato del Teatro Nazionale di Genova: un percorso attraverso i sentieri tortuosi della vita erotica, il loro fascino, i loro segreti, le loro brusche interruzioni e deviazioni. L'ingresso è gratuito con prenotazione su biglietti.teatronazionalegenova.it; seguirà lo spettacolo “Benji” di Claire Dowie, regia di Pierpaolo Sepe, con Chiara Tomarelli, racconto di un grave disagio psichico. —



Massimo Recalcati



Sala Mercato

09201

09201

L'amico immaginario di Benji ragazza cresciuta senza amore

Il cuore del Festival dell'Eccellenza al Femminile realizzato in sinergia con il Teatro Nazionale di Genova è rappresentato da un doppio evento, oggi e domani, che indaga i percorsi tortuosi del cuore e della mente. Alla Sala Mercato del Teatro Nazionale va in scena *Benji. Adult Child – Dead Child* di Claire Dowie con regia di Pierpaolo Sepe, interpretazione di Chiara Tomarelli e produzione Associazione Culturale Inarte. Gli spettacoli teatrali vanno in scena alle 20.30 ma l'evento clou è sicuramente la prima di oggi, anticipata alle ore 19 dall'incontro con Massimo Recalcati nell'ambito del format *La cultura che cura* ideato dalla compianta Anna Solaro

L'evento su abbina alla fame di amore del testo teatrale *Benji*, seppur focalizzato sul terreno dell'infanzia. «Quando da bambino non vieni amato, quando non c'è amore. Quando hai questa sensazione che non riesci a spiegare. Questa sensazione dentro di te, che non riesci a spiegare. Non sai dire cos'è, non puoi dire che è mancanza d'amore. Perché non hai le parole. Hai solo questa sensazione, ma non hai le parole. Le parole per dire che nessuno ti ama. Non amato». Così inizia *Benji*, testo teatrale scritto da Claire Dowie, presentandoci subito la crepa dentro la quale si dipanerà e costruirà la vita di una bambina, poi ragazza. *Benji* racconta di un grave disagio psichico, mettendo in scena una personalità scissa che per esistere in una collettività oppressiva deve crearsi un amico immaginario. Attraverso il racconto della sua vita, dall'infanzia, piano piano si disvelano le emozioni più profonde di questa giovane donna, entrando nel vortice del suo pensiero e del suo disagio.



Chiara Tomarelli porta
in scena il testo di
Claire Dowie. Prima
incontro con Recalcati



GENOVA, OGGI E DOMANI

“Benji” al Modena Chiara Tomarelli porta sul palco il disagio psichico

Senza scena, senza luci, con una sedia pieghevole al centro del teatro che è una scatola nera, per parlare al pubblico faccia a faccia come fosse il suo psichiatra. E' una vera grande prova d'attrice per Chiara Tomarelli "Benji", oggi e domani alle 20,30 alla Sala Mercato del Modena. Regia di Pierpaolo Sepe, testo di Claire Dowie, scrittrice, attrice, poetessa e pioniera dello stand-up theatre, una delle figure più anti-conformiste del teatro contemporaneo, una delle "icone" cui è dedicato il Festival dell'eccellenza al femminile. "Quando da bambino/ Non vieni amato, quando non c'è amore/ Quando hai questa sensazione che non riesci a spiegare/ Questa sensazione dentro di te, che non riesci a spiegare/ Non sai dire cos'è, non puoi dire che è mancanza d'amore/ Perché non hai le parole/ Hai solo questa sensazione, ma non hai le parole/ Le parole per dire che nessuno ti ama". Così inizia Benji, storia "da dentro" di una bambina di 8 anni, poi tredicenne con l'amica immaginaria, Benji appunto, che l'aiuta a cambiare la realtà, quindi adolescente. Il suo disagio psichico la porterà in manicomio e poi in comunità per un breve periodo felice. Oggi alle 19 prima dello spettacolo incontro con Massimo Recalcati su "I labirinti del desiderio". A.P.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLE 20.30 ALLA SALA MERCATO



Chiara Tomarelli in scena stasera e domani alla Sala Mercato

“Benji”, dolore e disagio per una vita senza amore

Claudio Cabona

Il cuore pulsante del Festival dell'Eccellenza al Femminile, realizzato in sinergia con il **Teatro Nazionale di Genova**, è rappresentato da un doppio evento, in programma questa sera e domani, che indaga i percorsi tortuosi del cuore e della mente. Alla Sala Mercato del Teatro Nazionale va in scena “Benji. Adult Child-Dead Child” di Claire Dowie con regia di Pierpaolo Sepe, interpretazione di Chiara Tomarelli e produzione Associazione Culturale Inarte. Lo spettacolo è alle 20.30 in doppia data. La rappresentazione mette al centro il tema dell'infanzia.

«Quando da bambino non vieni amato, quando non c'è amore. Quando hai questa sensazione dentro di te, che non riesci a spiegare. Non sai dire cos'è, non puoi dire che è mancanza d'amore, perché non hai le parole». Così inizia “Benji”, testo teatrale scritto da Clai-

re Dowie, presentandoci subito la crepa dentro la quale si dipanerà e costruirà la vita di una bambina, poi ragazza.

Benji racconta di un grave disagio psichico, mettendo in scena una personalità scissa che per esistere in una collettività oppressiva deve crearsi un amico immaginario. Attraverso il racconto della sua vita, dall'infanzia, piano piano si rivelano le emozioni più profonde di questa giovane donna, entrando nel vortice del suo pensiero e del suo disagio. Qual è il confine tra normale e non? Quale forza e azione ha l'ambiente circostante nella crescita della propria identità, più o meno solida? La ferita in Benji è esistenziale, con lei assistiamo al suo dolore di vivere, alla sua incapacità di capire e capirsi. Insieme a lei ci ritroviamo catarticamente impotenti di fronte alla sofferenza mentale, alla rabbia, alla mancanza d'a-

more.

Benji è il nome della sua amica immaginaria, prodotto di una mente bambina, che cerca riparo ed equilibrio in un'altra realtà. Benji è «una peste, una canaglia, una vera bestia», come dice lei. È tutto ciò che dentro di lei urla per essere ascoltata e aiutata. Ma non riesce a essere accolta dal mondo esterno, dai genitori, dai professori, dai medici. Il testo mette in luce anche il grande tema del destino intrecciato tra genitori e figli, della difficoltà di essere dall'una e dall'altra parte, dell'incapacità di ascoltare un figlio. Per informazioni: www.eccellenzalfemminile.it.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201

STASERA E DOMANI ALLA SALA MERCATO

“Cuòre”, il teatro dopo il lockdown

Oggi alle 19.30 e domani alle 20.30 il Festival dell'Ecceellenza Femminile propone, alla Sala Mercato del [Teatro Nazionale di Genova](#), lo spettacolo “Cuòre: sostantivo maschile”, di Angela Di Maso, regia di Alvia Reale, anche in scena con Daniela Giovanetti, produzione Gruppo della Creta.

Le due protagoniste danno vita a un appassionante dialogo sul senso del fare teatro e su quello della vita, tra momenti ricchi di pathos e altri più ironici. Uno spettacolo nato nei giorni successivi al lock down come atto di speranza e verità, come esercizio catartico per superare ogni dolore della vita. «Il lavoro drammaturgico su “Cuòre” nasce da tre desideri: quello mio, di Alvia e di Daniela di creare qualcosa insieme che fosse un progetto originale – dice l'autrice – ma in cui il concetto di originalità fosse sinonimo di verità. Ma la verità è anche un percorso da fare, non un traguardo da cui partire. E si sa che noi tutti preferiamo ignorarla, la verità. Per non soffrire. Per non guarire. Perché altrimenti diventremmo quello che abbiamo paura di essere». Biglietti 16 euro, 10 euro per gli abbonati del [Teatro Nazionale di Genova](#). Info su [eccellenzalfemminile.it](#)—



Le due protagoniste in scena



Sala Mercato

09/12/2022 10:01

**Memoria e intimità
se la vita diventa
esperienza collettiva**

Si avvicinano gli appuntamenti conclusivi del Festival dell'Eccellenza al Femminile. La penultima rappresentazione teatrale in calendario è *Cuore: sostantivo maschile* di Angela Di Maso con regia di Alvia Reale e interpreti Daniela Giovanetti e Alvia Reale alla Sala Mercato del Teatro Nazionale oggi e domani. *Cuore: sostantivo maschile* nasce come un dialogo pubblico sul teatro, sulla morte, sulla nostra vita. E, si prova ad andare, senza pudore, in luoghi della propria memoria e della propria intimità, nel tentativo di trasformare la propria vita in qualcosa di collettivo. Sono io, ma non proprio, non solo... Così tra autobiografia e incubi, la voce umana diventa quella di animali, per poi trasformarsi in passi di danza, in ricordi di note cantate.



OGGI LA CERIMONIA DI CONSEGNA ALLA SALA MERCATO

Premio Ipazia a Dacia Maraini

Una voce fra teatro e impegno

In programma il suo spettacolo "Camille Claudel", con Mariangela D'Abbraccio

Lucia Compagnino

Gran finale del Festival dell'Ecceellenza al Femminile diretto da Consuelo Barilari, oggi e domani alla Sala Mercato, con la consegna del Premio Ipazia a Dacia Maraini, oggi alle 16.30, e lo spettacolo "Camille Claudel. La distruzione del talento femminile" scritto da Maraini e interpretato da Mariangela D'Abbraccio, in scena oggi alle 19.30 e domani alle 16.

Il Premio Ipazia, che in passato è andato a Carla Fracci, Elisabetta Pozzi, Maria Luisa Spaziani, Eva Cantarella, Emma Dante e Valentina Cortese, quest'anno viene consegnato alla scrittrice, drammaturga e poetessa, "sempre fedele alle proprie idee e autrice di capolavori senza tempo imperniati sull'orgoglio dell'essere donna - è scritto sulle motivazioni dell'attribuzione - Portavoce del legame che unisce letteratura, teatro e impegno sociale sempre consapevole della necessità di tutelare attraverso l'arte e la cultura i diritti del mondo femminile».

Lo spettacolo è dedicato a Camille Claudel, oggi considerata la più grande scultrice di tutti i tempi, morta in manicomio nel 1943 dopo un lungo e ingiusto internamento e ha inaugurato la lunga collaborazione fra Maraini e D'Abbraccio. «Mi sono innamorata della sua vita straziante e delle sue opere meravigliose, che non erano ancora così conosciute, durante un viaggio a Parigi, subito dopo il film del 1988 con Isabelle Adjani e Gerard Depardieu» spiega D'Abbraccio, più volte ospite del festival. «Ho chiesto a Dacia, che a sua volta la amava molto, di scrivere uno spettacolo - prosegue - che poi ha debuttato al "Festival dei Due Mondi" di

Spoletto nel 1995, con la regia di Gisella Gobbi. Sul palco mi affiancava Remo Girone».

Il monologo di stasera e domani, diretto da Barilari, con musiche di Debussy e una serie di video e foto anche dell'epoca, nasce da un reading che si è svolto proprio a Genova in una passata edizione del festival. «Camille è un simbolo: è stata vittima della sua famiglia rigida e bigotta, soprattutto del fratello diplomatico e di un amante, lo scultore Auguste Rodin, che è stato il suo maestro ma poi l'ha schiacciata, divorata; e della società, che non ha voluto riconoscere il suo talento e non le ha perdonato di non essersi voluta piegare al sistema» aggiunge l'attrice, che ha lavorato con registi quali Giorgio Albertazzi, Eduardo De Filippo e Liliana Cavani e che di Maraini ha interpretato anche "Nella città l'inferno", adattamento del film con Anna Magnani, "Maria Stuarda", con Elisabetta Pozzi, e "Teresa la ladra" con le canzoni di Sergio Cammariere, che torna in scena a marzo al Parioli di Roma, con la regia di Francesco Tavassi.

D'Abbraccio dà quindi corpo e voce a Claudel raccontandone la giovinezza, il sogno di dedicarsi alla scultura; l'incontro con Rodin e la condivisione della passione e dell'arte; il manicomio, la morte e un possibile nuovo incontro con l'amore della sua vita. «Per me lei rappresenta il talento, con le fragilità che spesso lo accompagnano, ed è una figura attuale perché ancora oggi le donne faticano a trovare il loro spazio» conclude D'Abbraccio.

La consegna del Premio Ipazia è a ingresso gratuito, i biglietti per lo spettacolo costano 12,88 e 17,13€. Info: teatronazionalegenova.it—



Dacia Maraini ha scritto la pièce su Camille Claudel nel 1995



Sampierdarena

Dacia Maraini 09201

racconta Claudel scultrice da leggenda

Gran finale per il Festival dell'Eccellenza al Femminile alla Sala Mercato del **Teatro Nazionale di Genova**, oggi e domani alle 16 con *Camille Claudel* di Dacia Maraini, regia e immagini di Consuelo Barilari e interprete Mariangela D'Abbraccio. *Camille Claudel* è uno spettacolo che intende riassumere il fil rouge del Festival dell'Eccellenza al Femminile di quest'anno, così variegato, ma interamente dedicato alle Icone, a chi ha saputo sfidare le convenzioni facendosi esempio di forza, coraggio, intraprendenza. Camille Claudel (1864-1943) fu la più grande e riconosciuta scultrice di tutti i tempi, vittima di un doloroso processo di "distruzione del talento femminile" ad opera del suo maestro e amante,



▲ In scena Mariangela D'Abbraccio



09201

09201

Genova Teatro al femminile

«Icone» è il titolo della XVIII edizione del Festival dell'Eccellenza al **Femminile** in corso a Genova fino all'11 dicembre. È un grande festival itinerante con 3 appuntamenti di **teatro**, incontri d'autore, due premi, ancora prime nazionali e grandi interpreti, che si terranno nelle sale Eleonora Duse, Gustavo Modena, Mercato del Teatro Nazionale, nel **foyer** del **Teatro Ivo Chiesa** e in altri luoghi della città dal Teatro Internazionale di Quartiere dal centro storico alle **periferie**.
www.eccellenzalfemminile.it

